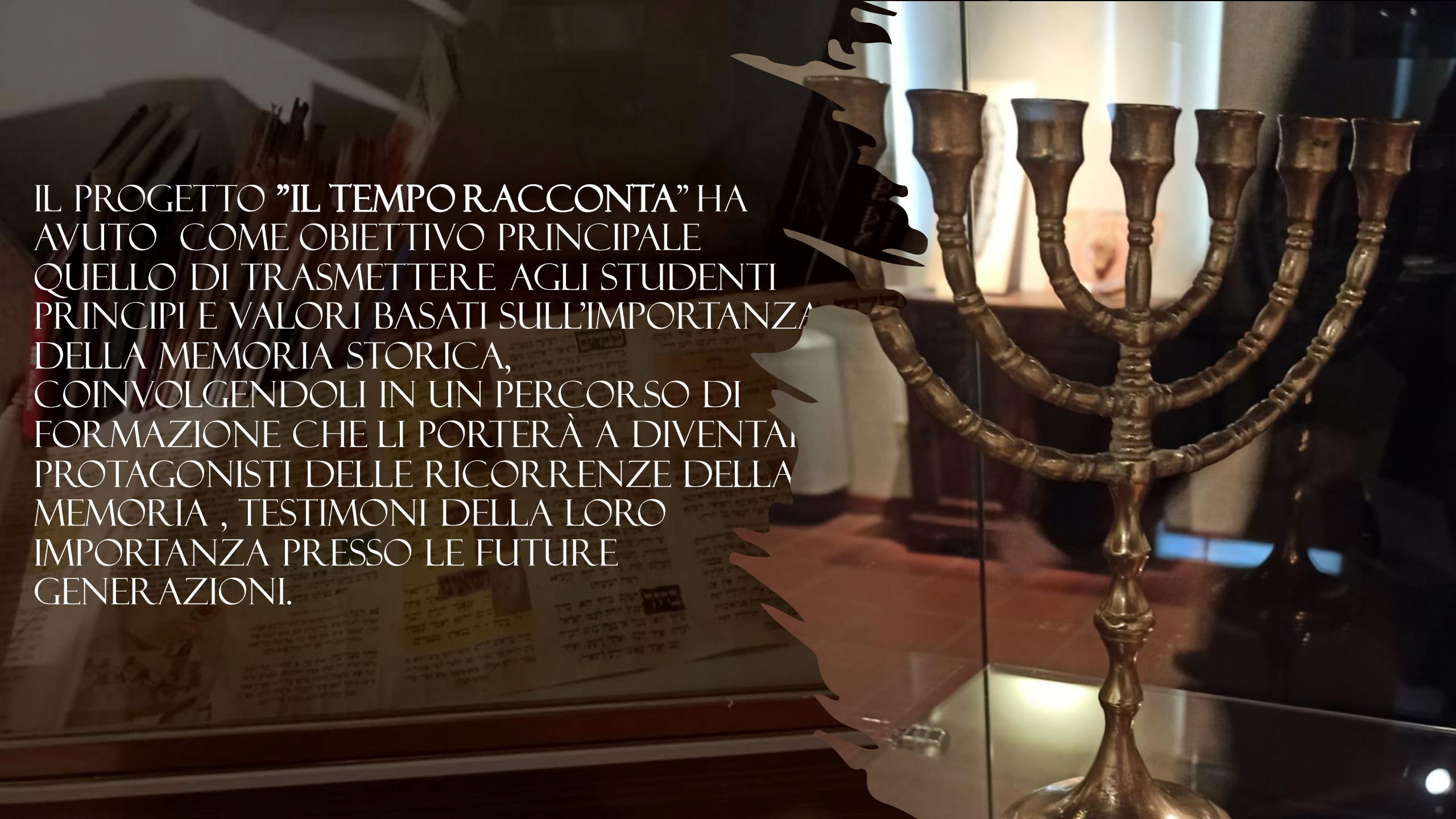
RACCONTARE IL TEMPO

La storia raccontata alle/dalle ragazze e ai/dai ragazzi della classe Quinta B
Scuola Primaria "Egidio Feruglio – Ic Tavagnacco
a.s 2023_24



Bando regionale a sostegno di iniziative, incontri e viaggi della memoria e del ricordo a favore delle scuole di ogni ordine e grado del Friuli Venezia Giulia, per l'anno scolastico 2023/2024.

IL PROGETTO **"IL TEMPO RACCONTA"** HA AVUTO COME OBIETTIVO PRINCIPALE QUELLO DI TRASMETTERE AGLI STUDENTI PRINCIPI E VALORI BASATI SULL'IMPORTANZA DELLA MEMORIA STORICA, COINVOLGENDOLI IN UN PERCORSO DI FORMAZIONE CHE LI PORTERÀ A DIVENTARE PROTAGONISTI DELLE RICORRENZE DELLA MEMORIA , TESTIMONI DELLA LORO IMPORTANZA PRESSO LE FUTURE GENERAZIONI.

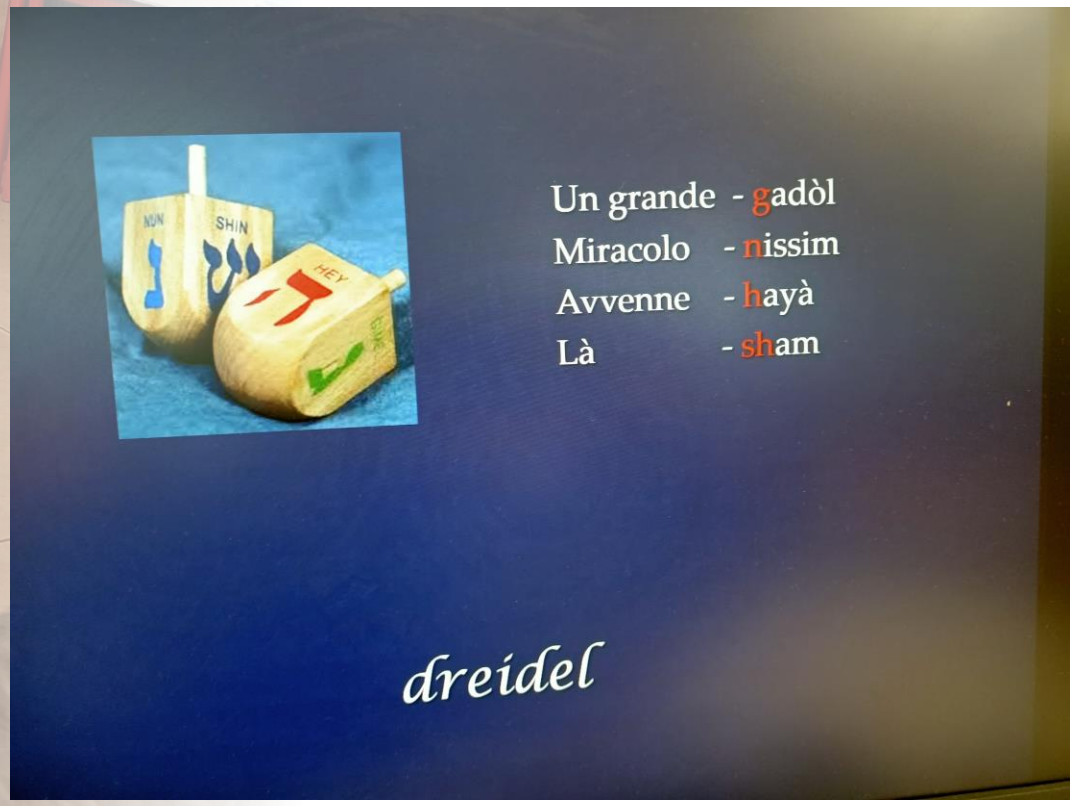


Primo incontro con il dott. Giorgio Linda, Presidente dell'Associazione Italia-Istraele del Friuli

- Origini - Preghiere e riti religiosi
- Istruzione - Il ruolo della donna
- Cultura – Alimentazione – Arte...



Il dreidel è un gioco più praticato dell'Hanukkah. Si tratta di una specie di trottola a quattro facce con un carattere ebraico diverso su ciascun lato.

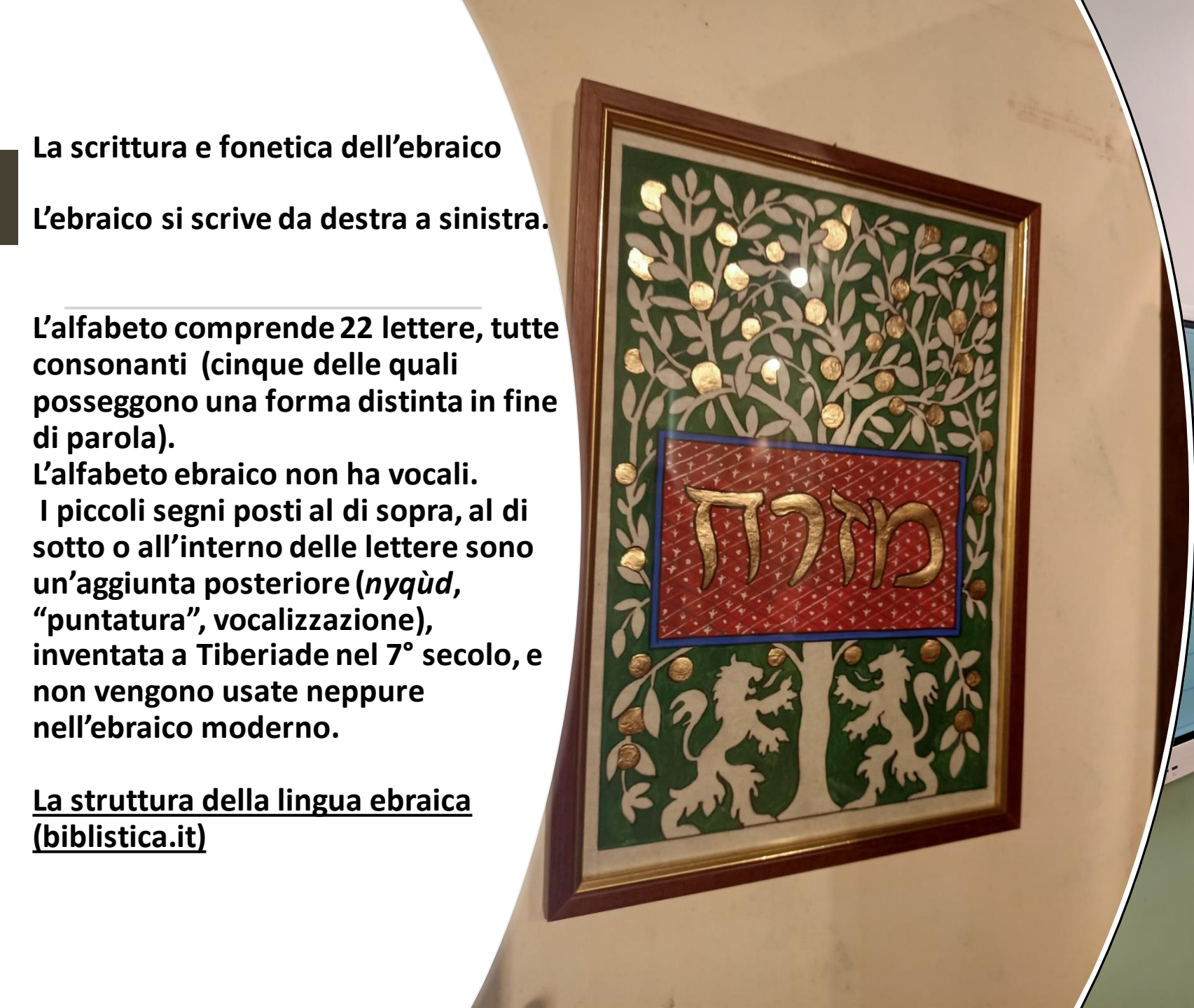


La scrittura e fonetica dell’ebraico

L’ebraico si scrive da destra a sinistra.

L’alfabeto comprende 22 lettere, tutte consonanti (cinque delle quali posseggono una forma distinta in fine di parola).
L’alfabeto ebraico non ha vocali.
I piccoli segni posti al di sopra, al di sotto o all’interno delle lettere sono un’aggiunta posteriore (*nyqùd*, “puntatura”, vocalizzazione), inventata a Tiberiade nel 7° secolo, e non vengono usate neppure nell’ebraico moderno.

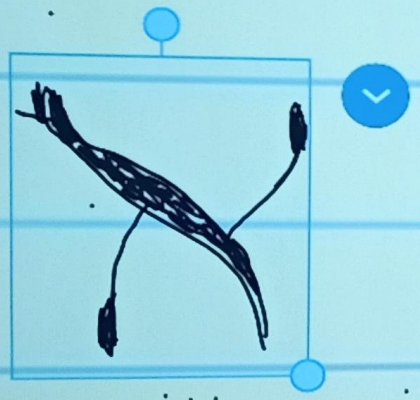
<u>La struttura della lingua ebraica (biblistica.it)</u>





Pessach

פסח



א ב ג ד ה ו ז ח ט

1 2 3

C S T

1960

אלי

כ כ

שלום

שבוע אב

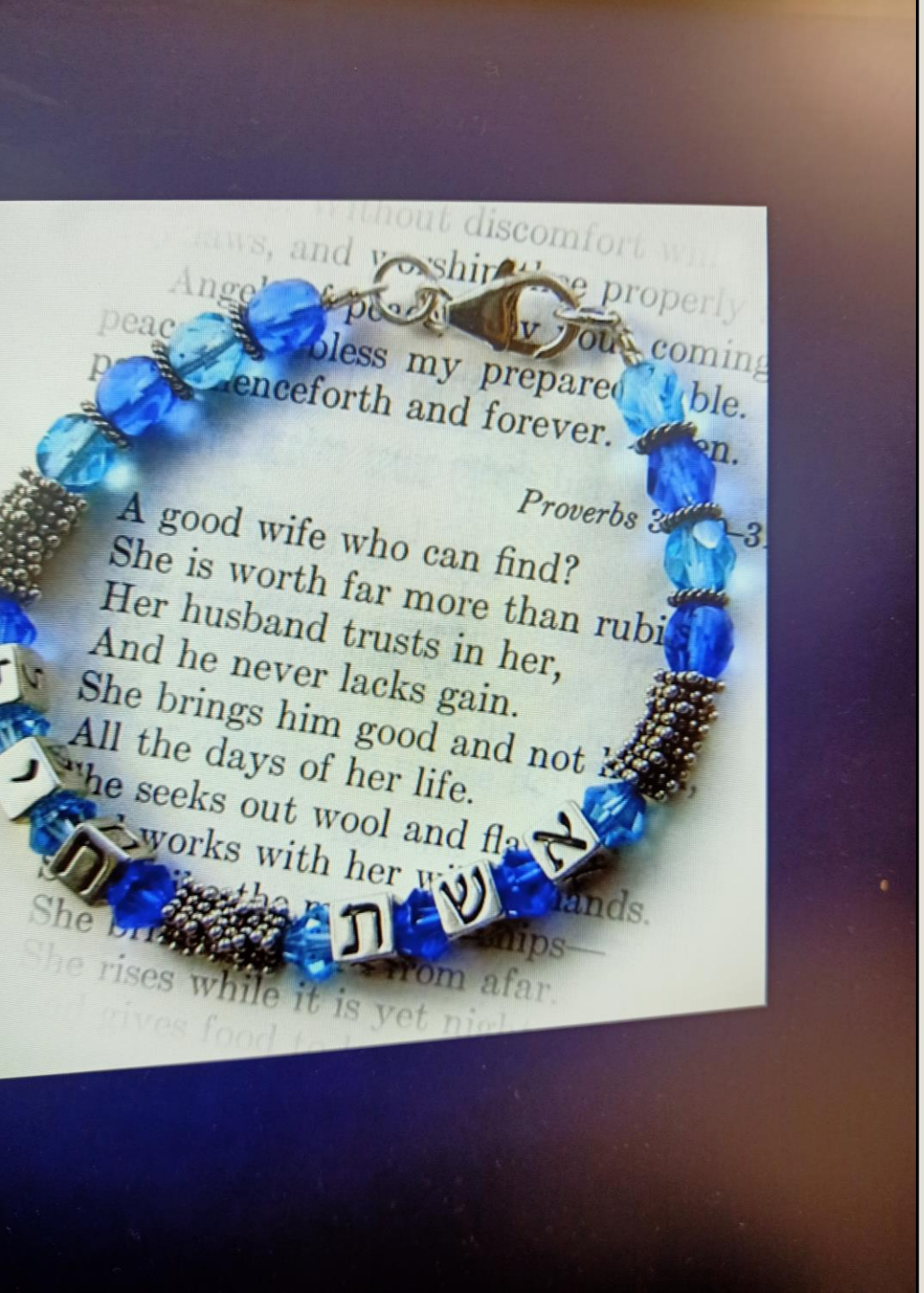
אַנְגְלִית בְּקַשְׁיוֹ

Chutelbme

ה

ג

ם



A dodici anni una bambina ebrea diventa responsabile per le sue azioni. Un bambino ebreo maschio lo diventa a tredici anni. Di solito l'occasione è accompagnata da festeggiamenti.





- *La parola "sukkoth" è il plurale della parola ebraica sukah che significa "capanna". Il termine sukah nel linguaggio comune indica proprio la capanna che viene costruita per la celebrazione della festa in ricordo del periodo "nel deserto" dopo l'Esodo biblico del popolo ebraico dopo essere stati in Egitto.*
- *Sukkot - Wikipedia*

SUKKOTH

Visita alla Sezione ebraica del Museo del territorio di San Daniele del Friuli







La comunità ebraica di San Daniele del Friuli

sezione intitolata alle famiglie Szörényi e Schmidt

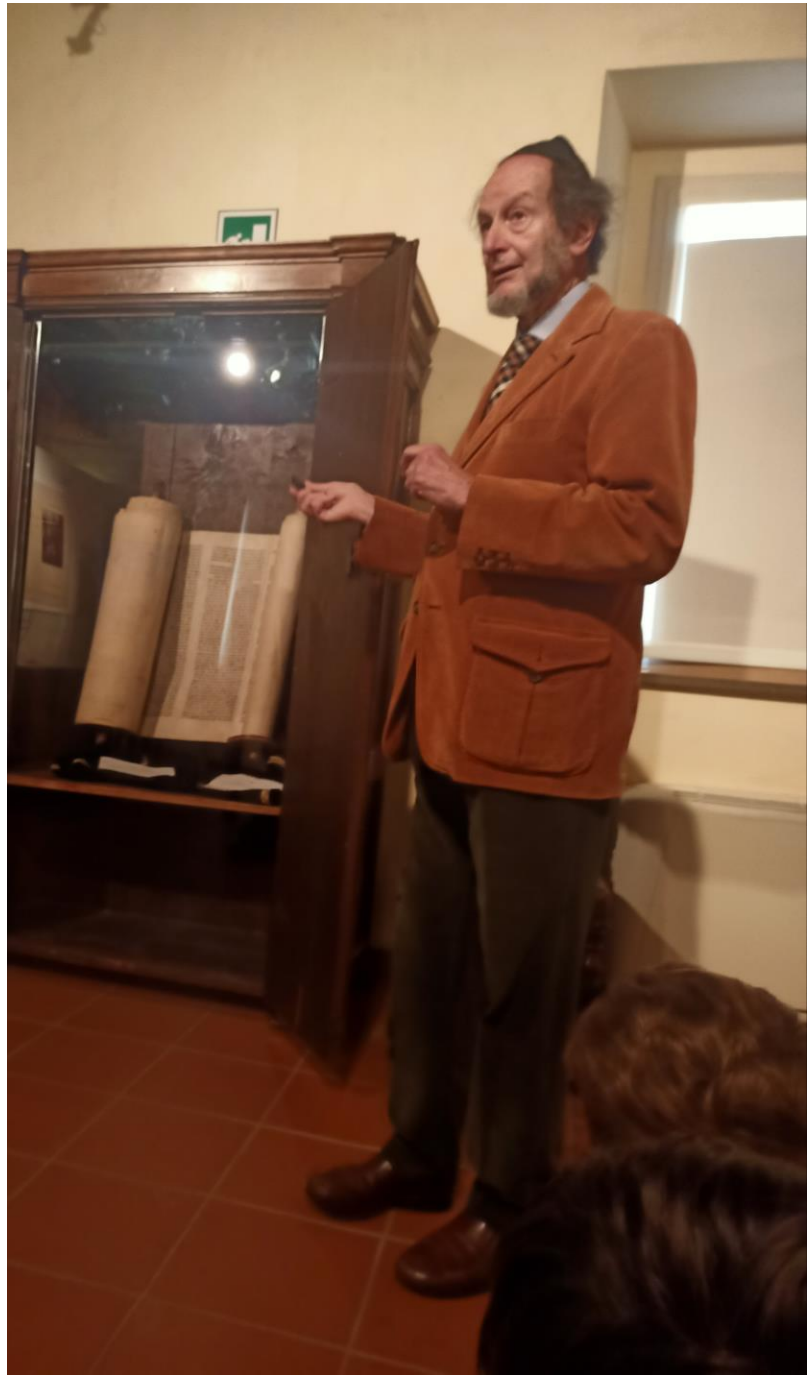
La presenza di una comunità ebraica in San Daniele del Friuli ha origini antiche. Essa abitò con una certa continuità dal Cinquecento fino ai primi decenni del Novecento esercitando un ruolo di una certa importanza all'interno della comunità locale.
Furono le famiglie di prestatori ebrei ad insediarsi a San Daniele fin dal XVI secolo. Lo testimonia la prima condotta per esercitare il prestito su pegno che reca la data 16 ottobre 1547; approvata dal patriarca Giovanni Grimani, venne accordata ad un certo Simon Namia, il quale conduceva i propri affari anche sulla piazza di Udine. La condotta era un contratto bilaterale, stipulato fra il prestatore e le autorità locali, che da un lato concedeva la possibilità di prestare denaro o di dedicarsi al commercio e dall'altro garantiva all'ebreo e alla sua famiglia il diritto di residenza in un determinato luogo e per un certo periodo di tempo, grazie a questo accordo, i destinatari erano autorizzati a praticare la propria religione e godevano di una certa protezione contro eventuali atti di violenza.
Nel Seicento la conduzione del banco dei pegni passò dalla famiglia Namia a quella dei Luzzatto la quale esercitò l'attività ininterrottamente fino alla soppressione definitiva del banco (1714), a seguito della costituzione del Monte di pietà.
Nella *Villa* patriarcale di San Daniele gli Ebrei furono trattati con una certa indulgenza; non vennero mai obbligati a risiedere in un ghetto (le famiglie erano sparse in diverse zone della cittadina, soprattutto in centro) e furono esonerati anche dal portare il segno distintivo, dietro il pagamento di dieci ducati. Con la soppressione del Patriarcato (1751) e dopo la morte dell'ultimo presule, Daniele Dolfin (1762), la situazione di relativo benessere fino ad allora goduta dagli Ebrei venne a modificarsi e si aggravò con la promulgazione delle nuove norme previste dalla Ricondotta (1777): la più importante fu l'ordine di espulsione di tutti gli israeliti soggetti a Venezia che non possedevano il diritto di mcolato (ovvero di residenza), o che non vivevano in un ghetto.
Nel corso del tempo, le sorti del piccolo nucleo sandanielese furono costantemente intrecciate alle vicende delle famiglie Namia, Luzzatto e Gentilli (Hefer), ma non vanno dimenticati i Sullam, i Capriles, i Cavaglio e i Lolli i quali, per periodi di tempo più limitati, trovarono ospitalità nella nostra cittadina.

Anche se l'insediamento non fu mai molto numeroso (nel 1764 contava solo 94 persone divise in 18 nuclei, in larga prevalenza appartenenti alla famiglia Luzzatto, a cui si affiancavano i Sullam, i Gentilli, i Lolli e i Basevi), esso conobbe, soprattutto durante il Settecento, una certa espansione, favorita dalla protezione dei Patriarchi Dolfin. Risalgono, infatti, a quell'epoca la risistemazione della sinagoga, il trasferimento di nuove famiglie e l'uso del cimitero (1735) nel quale, a partire dal 1751, poterono essere inumati anche gli Ebrei residenti a Codroipo, Chiavris e Spilimbergo.
Gli affari e le relazioni con il potere erano gestite dalla famiglia che poteva vantare il maggior prestigio, oltre che la maggiore forza economica. La piccola comunità sandanielese era, quindi, costituita da una famiglia dominante (nel Settecento i Luzzatto e nell'Ottocento i Gentilli) intorno alla quale ruotavano singoli e famiglie di passaggio. L'inserimento stabile di questi ultimi all'interno del tessuto cittadino veniva, a volte, fermamente avversato dagli Ebrei locali, che temevano la concorrenza dei nuovi venuti.
Dopo la soppressione del banco dei pegni e il provvedimento di espulsione (che si concretizzò nel 1778), molti Ebrei di San Daniele si rifugiarono a Gorizia e a Trieste. L'esilio forzato causò tuttavia solo una temporanea estinzione della comunità locale, che durante l'Ottocento rinsci a ricompattarsi, senza mai raggiungere la consistenza numerica del passato; successivamente, a cavallo tra Otto e Novecento, il piccolo nucleo fu progressivamente assimilato a quello di Udine e quest'ultimo, nei primi anni Trenta del Novecento, venne a sua volta definitivamente accorpato alla comunità israelitica di Gorizia. Tale fenomeno di concentrazione nelle grandi città fu comune in tutta Italia a partire dall'età dell'Emancipazione, epoca che garantì l'abolizione di ogni restrizione e la piena equiparazione giuridica degli Ebrei.
Si deve al dottor Isacco Luzzatto (1730-1802) la ripresa dell'insediamento in San Daniele dopo il 1778. Uomo molto colto e stimato per le doti umane e professionali, autore delle *Toledot Yitzchaq* e delle *Mishnayyot San Daniel* (una raccolta di componimenti poetici e un testo di natura satirica sugli ebrei di San Daniele), fu richiamato nella cittadina collinare dove abitò fino alla fine dei suoi giorni, così come la sua progenie.
Le figlie, Stellina e Bersabea sposarono rispettivamente Simone Gentilli e Benedetto Luzzatto assicurando fino ai primi anni del Novecento la continuità dell'antico nucleo. Mentre dal matrimonio di Bersabea nacque Tamar, sposa poi di Giuseppe Sacerdoti di Udine, Stellina e Simone ebbero quattro figli, Isach, Moisè e Raffaele e Regina. I discendenti di Moisè e Raffaele (Isacco, Felice, Simeone, Giuseppe e Benedetto), nati intorno alla metà dell'Ottocento, diedero vita con le loro famiglie al nucleo ebraico più rappresentativo di San Daniele. In accordo con le direttive dei padri, si sposarono fra cugini al fine di conservare il patrimonio, la continuità delle attività commerciali e l'osservanza alla Legge. Fu questo un periodo in cui gli Ebrei di San Daniele rimasero immuni dalle dilaganti tendenze secolarizzatrici che caratterizzavano il panorama ebraico nazionale. Il loro particolare attaccamento alla Tradizione si fondava sul fatto che la loro era una comunità compatta, improntata su forti legami familiari e perciò particolarmente conservatrice, che manteneva stretti contatti anche con le vicine comunità di Gorizia e Venezia.
Durante i primi decenni del Novecento i discendenti di Moisè e di Raffaele cominciarono ad emigrare verso altre località, come Mereto di Tomba ed in particolare Udine, città verso la quale si erano trasferite già a partire dal primo Ottocento alcune famiglie provenienti da San Daniele, perché attratte dalle buone possibilità di espansione economica offerte dall'ambiente cittadino. Il nucleo ebraico sandanielese fu perciò progressivamente assimilato da quello udinese e quest'ultimo, nei primi anni Trenta fu definitivamente accorpato alla comunità ebraica di Gorizia. Nel 1929, Raffaele Gentilli, negoziante e prestatore nato a San Daniele nel 1876, fu nominato presidente della neo-costituita comunità Udine-San Daniele e dal 1931 al 1938 ricoprì il ruolo di vice presidente della comunità ebraica di Gorizia.
Nonostante la lunga durata di questo piccolo insediamento ebraico, oggi a San Daniele del Friuli rimangono poche tracce tangibili della sua presenza: il cimitero ebraico settecentesco situato nei pressi del torrente Ripudio e del laghetto di Ragogna-San Daniele - sulla strada che un tempo portava a Maris - e la denominazione popolare dell'attuale piazza Cattaneo, chiamata in passato la *Piazzute dai Ebreus* perché vi risiedevano le famiglie dei Luzzatto e dei Gentilli.



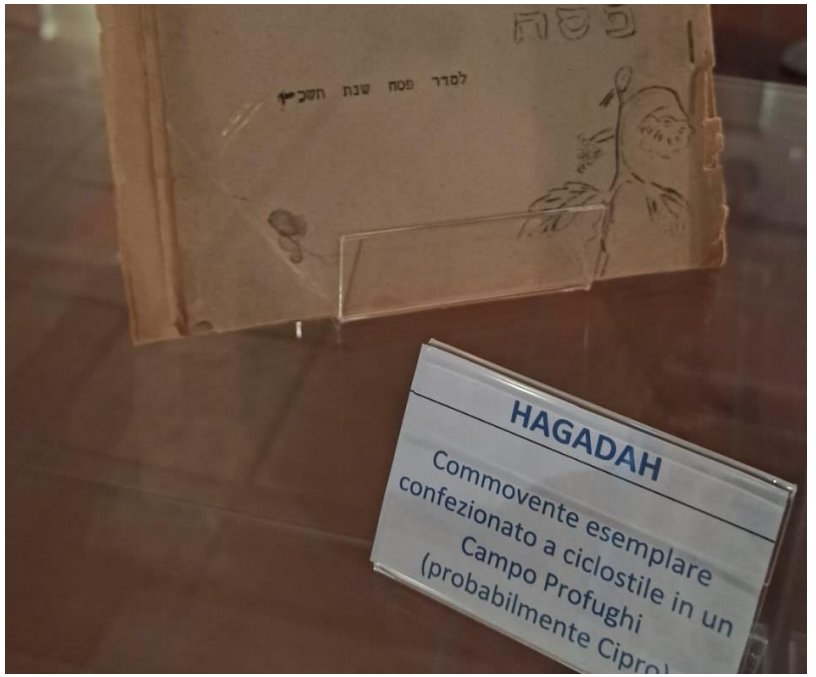


Sezione Ebraica - Museo del Territorio (museosandaniele.it)




ità ebraica di San Dani le del Friuli




HAGADAH
Commovente esemplare
confezionato a ciclostile in un
Campo Profughi
(probabilmente Cipro)

ARREDI SACRI E RICORDI DELLE PRESENZE EBRAICHE A SAN DANIELE









VISITA AL CIMITERO EBRAICO DI SAN DANIELE DEL FRIULI – PATRIMONIO CULTURALE EBRAICO (BENICULTURALIEBRAICI.IT)

L'isolato cimitero ebraico di San Daniele ospita le stele e i monumenti funebri in memoria degli ebrei residenti in città e nelle aree limitrofe nel corso dei secoli. Fin dall'origine dell'insediamento israelitico nel XVI secolo gli ebrei sandanielesi utilizzavano i terreni di inumazione della vicina Udine e di Conegliano. Solo nella prima metà del XVIII secolo, il periodo più intenso e ricco dell'ebraismo locale, il piccolo nucleo riuscì a fondare il proprio cimitero. Il terreno che fu concesso in affitto era collocato nell'area denominata "Prato della Merenda", nei pressi del lago di Muris di Ragogna e lungo le sponde del torrente Ripudio, dove tutt'oggi si trova.


GIULIO GENTILI
ELISA GENTILLI JONA


MARGERY
ERO
LITICO
anno
zione 1735
1742

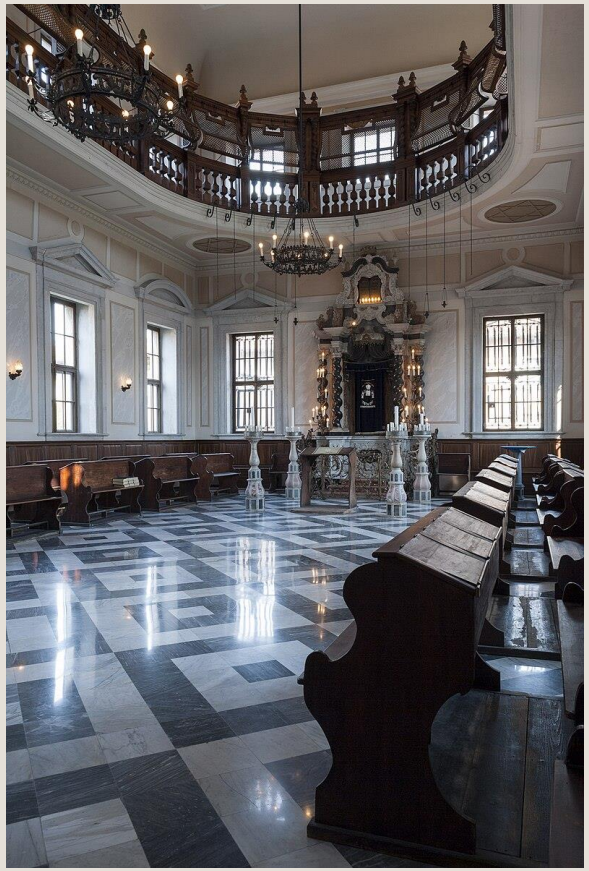


VISITA AL GHETTO EBRAICO E ALLA SINAGOGA DI GORIZIA
20-05-2024

SI RINGRAZIA IL DOTT. LORENZO DRASCEK PER LE INFORMAZIONI SULLA COMUNITA' EBRAICA A GORIZIA

Sinagoga di Gorizia 07 - Sinagoga di Gorizia - Wikipedia






כי עליך הורגנו כל היום
STRAPPATI DALLE LORO CASE LA NOTTE DEL 23 NOVEMBRE 1943
E TRASPORTATI DAL FURORE NAZISTA NEI CAMPI DI GONARS E DI STEYRBERG
NON FECERO PIÙ RITORNO
ARMANI UMBERTO anni 62
ARMANI BIANCA " 21
ARMANI GINO " 69
BULAFFIO PROSPERA " 57
FABRIS DAVIDE " 32
FABRIS ESTER " 1
FABRIS FRUMO " 72
FELDERBAUM GIOVANNI " 71
GENTILLI MARGHERITA " 67
GOLDBERTI MALVINA " 55
GOLDBERTI IRENE " 59
GOLDBERTI ADA " 37
BENSADOUN LAZZARO " 56
BENSADOUN FRIDA " 23
BENSADOUN SOFIA " 22
IACCOBONI GISELLA " 44
JONA GINO " 75
JONA EDVIGE " 79
LUZZATTO PAOLA " 85
LUZZATTO ELISA " 57
LUZZATTO IGINIO " 59
LUZZATTO RINA " 73
MICHELETTI ELIO
MICHELETTI AMELIA " 69
MICKLSTADTER EMMA " 84
MORPURGO ELDA " 23
MORPURGO GAUDO " 68
ORVIETO ADOLFO " 59
ORVIETO AMELIA " 73
ORVIETO ALDO " 64
PINCHERLE GIUSEPPE " 48
PINCHERLE SAMUELE " 73
PINCHERLE OLGA " 59
PINCHERLE EMILIA " 37
ROSENBAUM LEA " 36
ROTSTEIN LINA " 13
ROTSTEIN GIORGIO " 15
ROTSTEIN ADELE " 11
ROTSTEIN WANDA " 73
SCHUMANN DAVIDE " 63
SCHUMANN MATILDE " 73
SENIGAGLIA ARRIGO " 71
STEINMANN FILIPPO " 38
VALOBRA EMMA " 77
VALOBRA ELSA " 45
UDINE
LEONE anni 62
CURCIO SENATORE ELIO " 86
FICCOLI ELVIRA anni 68
PICCOLA AMALIA " 24
CADUTI PER LA LIBERTÀ
GIACOMO
DONATI TULLIO
SIA LA MEMORIA DEI MORTI MONITO AI VIVI
תנצבה

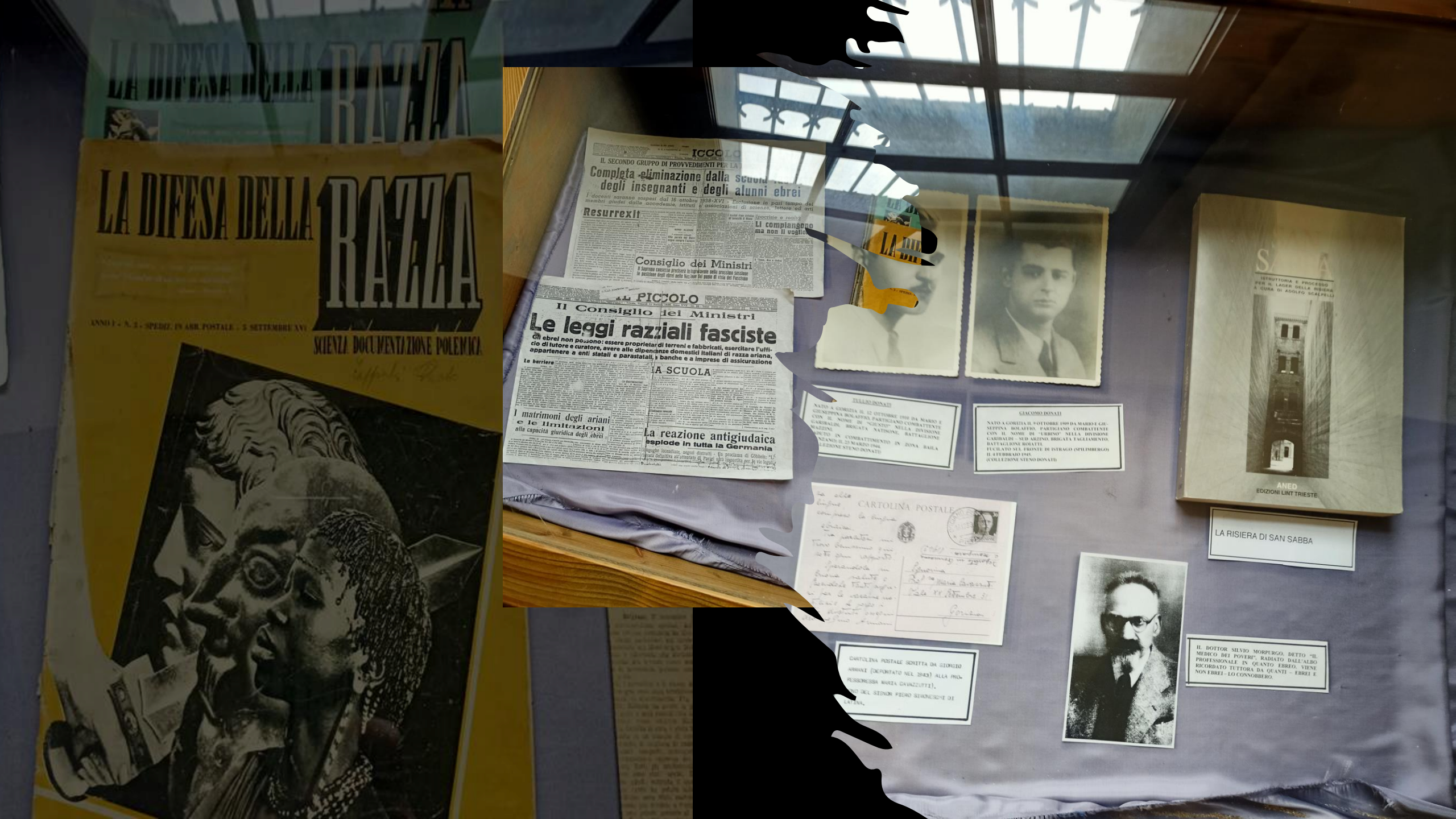

GLI EBREI E L'OLOCAUSTO


LA DEPORTAZIONE A GORIZIA
LA DEPORTAZIONE IN EUROPA

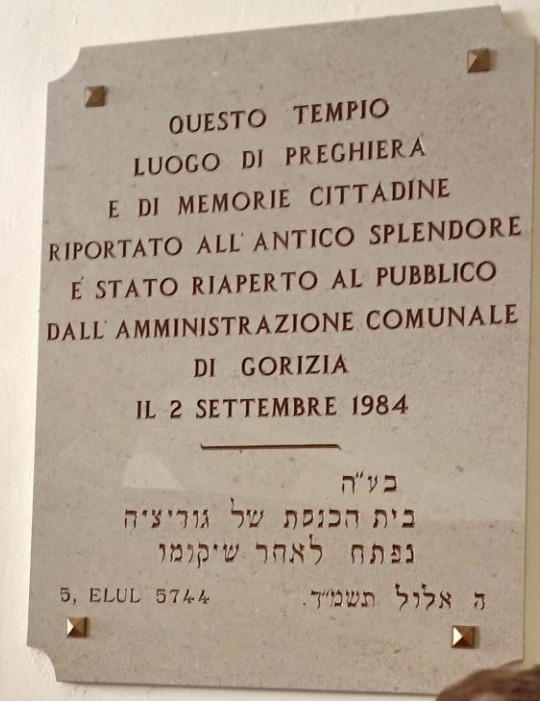
MUSEO DELLA SINAGOGA






LA DIFESA DELLA RAZZA
LA DIFESA DELLA RAZZA
ANNO I - N. 2 - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE - 5 SETTEMBRE XVI
SCIENZE DOCUMENTAZIONE POLEMICA
IL SECONDO GRUPPO DI PROVVEDIMENTI PER LA
Completa eliminazione dalla scuola degli insegnanti e degli alunni ebrei
Resurrexit
Consiglio dei Ministri
IL PICCOLO
Il Consiglio dei Ministri
Le leggi razziali fasciste
Gli ebrei non possono: essere proprietari di terreni e fabbricati, esercitare l'ufficio di tutore e curatore, avere alle dipendenze domestici italiani di razza ariana, appartenere a enti statali e parastatali, a banche e a imprese di assicurazione
I matrimoni degli ariani e le limitazioni alla capacità giuridica degli ebrei
La reazione antigiudaica esplode in tutta la Germania
A SCUOLA
TULLIO DONATI
GIACOMO DONATI
NATO A GORIZIA IL 9 OTTOBRE 1909 DA MARIO E GIUSEPPINA BOLAFFIO, PARTIGIANO COMBATTENTE CON IL NOME DI "LEBBINO" NELLA DIVISIONE GARIBALDI - SUD ARZINO, BRIGATA TAGLIAMENTO, BATTAGLIONE BOIATTI.
FUCILATO SUL FRONTE DI ISTRAGO (SPILIMBERGO) IL 4 FEBBRAIO 1945
(COLLEZIONE STENO DONATI)
CARTOLINA POSTALE
ANED
EDIZIONI LINT TRIESTE
LA RISIERA DI SAN SABBA
IL DOTTOR SILVIO MORPURGO, DETTO "IL MEDICO DEI POVERI", RADIATO DALL'ALBO PROFESSIONALE IN QUANTO EBREO, VIENE RICORDATO TUTTORA DA QUANTI – EBREI E NON EBREI – LO CONOBBERO.


GOGA E IL GHETTO (1946)
Passover
the Festival of Freedom
Eighty Eighth Infantry Division
Free Territory of Trieste
5707 • 1947
4 and 5 April
3 and 10 Nisan
Civilian Identity Card
Carta d' identità civile
Civilna osebna iskaznica
Civilna osebna iskaznica


QUESTO TEMPIO
LUOGO DI PREGHIERA
E DI MEMORIE CITTADINE
RIPORTATO ALL' ANTICO SPLENDORE
E STATO RIAPERTO AL PUBBLICO
DALL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DI GORIZIA
IL 2 SETTEMBRE 1984
בע"ה
בית הכנסת של גוריצ'ה
נפתח לאחר שיקומו
5, ELUL 5744 ה אלול תשמ"ד.


כרפס
חרוסת
מרור
זרוע
ביצה
חזרת



LA MEZUZAH





La mezuzah è un piccolo oggetto appartenente alla religiosità ebraica. È una piccola "assicina" di legno che funge da contenitore per una pergamena chiamata claf.

Mezuzah מזוזה(מְזוּזָה) vuole dire in ebraico "stipite", essa viene affissa sullo stipite destro della porta di ingresso della propria abitazione (a destra rispetto a chi entra), a circa due terzi dell'altezza della porta, anche se deve essere sempre posta a portata di mano, poiché è usanza che chi entra in casa la tocchi con le dita e in seguito baci le dita stesse (dopo averla toccata).

Generalmente è posta sulla porta d'ingresso di casa, tuttavia (soprattutto gli ebrei più ortodossi) la posano anche su altri stipiti, ma solo su quelli che portano a delle stanze in cui si risiede (non va posta in ambienti di solo transito, nelle sale in cui non si risiede: bagno, cucina, ripostiglio, cantina).

Vi è ancora un dettaglio da aggiungere sul suo fissaggio: essa non viene collocata in posizione verticale, ma lievemente in diagonale, con la parte superiore rivolta verso l'interno della casa; questo per consacrare la casa e per indicare che è sotto la protezione di Dio.

Il "pezzo forte" della mezuzah è però il claf, la pergamena posta all'interno dell'artefatto. È una pergamena scritta da scribi qualificati (sofer stam) che scrivono in caratteri ebraici ornati, utilizzando un inchiostro indelebile nero e una speciale penna d'oca.

https://thepleasureofreading.wordpress.com/2011/10/24/mezuzah-contenitore/













ANCHE IL NOSTRO TERRITORIO DI TAVAGNACCO RACCONTA IL TEMPO....





MONUNENTO DEDICATO AI MARTIRI

FELETTO UMBERTO, ADEGLIACCO, TAVAGNACCO E PAGNACCO, 30.04.1945.pdf (straginazifasciste.it)



MONUMENTO DEDICATO AI 13 GIOVANI MARTIRI DI FELETTO, TRAGICAMENTE UCCISI DAL NAZIFASCIMO.

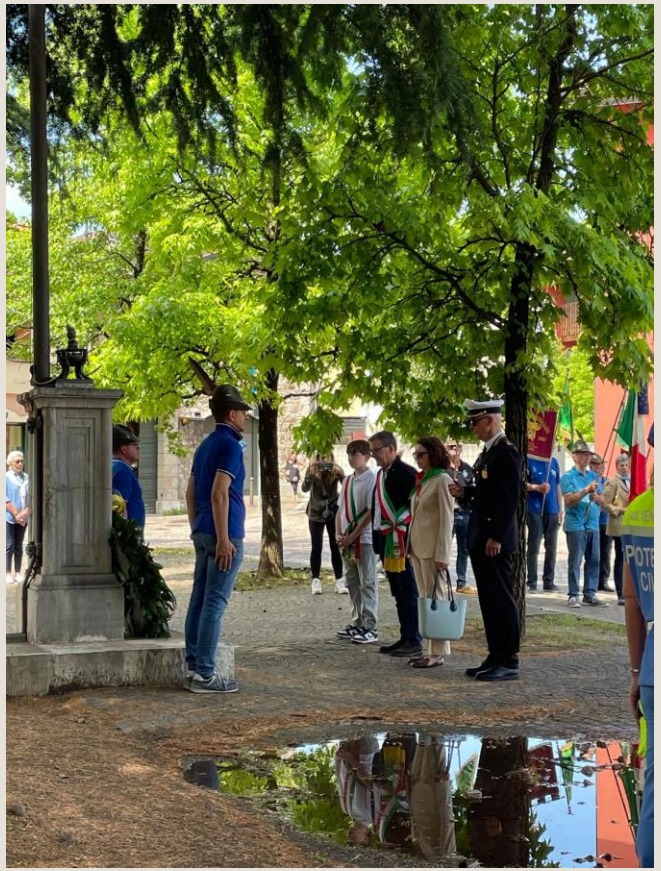
FESTA DELLA REPUBBLICA 02-06-2024













Le pietre d'inciampo rappresentano un **monito** per tutti. In genere, vengono collocate nei pressi dell'ultima abitazione dei deportati, ai quali si vuole restituire la dignità brutalmente negata, facendoli idealmente ritornare nei luoghi di provenienza per essere ricordati da parenti, amici e cittadini.

- **UDINE. Chissà se qualcuno si aspettava una diffusione così straordinaria all'inizio degli anni Novanta, quando l'artista berlinese Gunter Demnig concepì il progetto delle "pietre d'inciampo" in memoria di ebrei, oppositori politici, militari, rom, omosessuali, disabili e credenti di varie confessioni, deportati e annientati dai nazifascisti.**
- **Un po' alla volta, gli oltre 70 mila cubetti di porfido sinora posati in 21 Paesi europei hanno tracciato una mappa della memoria, una sorta di monumento diffuso.**
- *Anche a Udine il monumento ai suoi deportati: dieci "pietre d'inciampo" per non dimenticare - Messaggero Veneto (gelocal.it)*

- **I piccoli blocchi di pietra recano incisi, sulla superficie di ottone lucente, i dati identificativi dei deportati (fra i quali non si fa ovviamente alcuna differenza né di etnia né di religione o altro). Sono "monumenti minimi" (come li ha definiti Adachiara Zevi, la prima in Italia a organizzare la posa delle pietre nel Ghetto di Roma) che vengono incorporati nel suolo e fanno "inciampare" – a livello mentale, è chiaro – per invitare alla riflessione.**


COMUNE DI
TAVAGNACCO
SEDE MUNICIPALE

PIETRE D'INCIAMPO A FELETTO UMBERTO – TAVAGNACCO











IN GIRO PER IL MONDO

















PIETRE D'INCIAMPO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA - WIKIPEDIA

- **Una pietra d'inciampo a Malchina, Duino Aurisina collocata sul muro.**
- **Pietre d'inciampo a Gorizia, Udine**
- **Anche a Udine il monumento ai suoi deportati: dieci "pietre d'inciampo" per non dimenticare - Messaggero Veneto (gelocal.it)**

IL CIMITERO INGLESE DI ADEGLIACCO

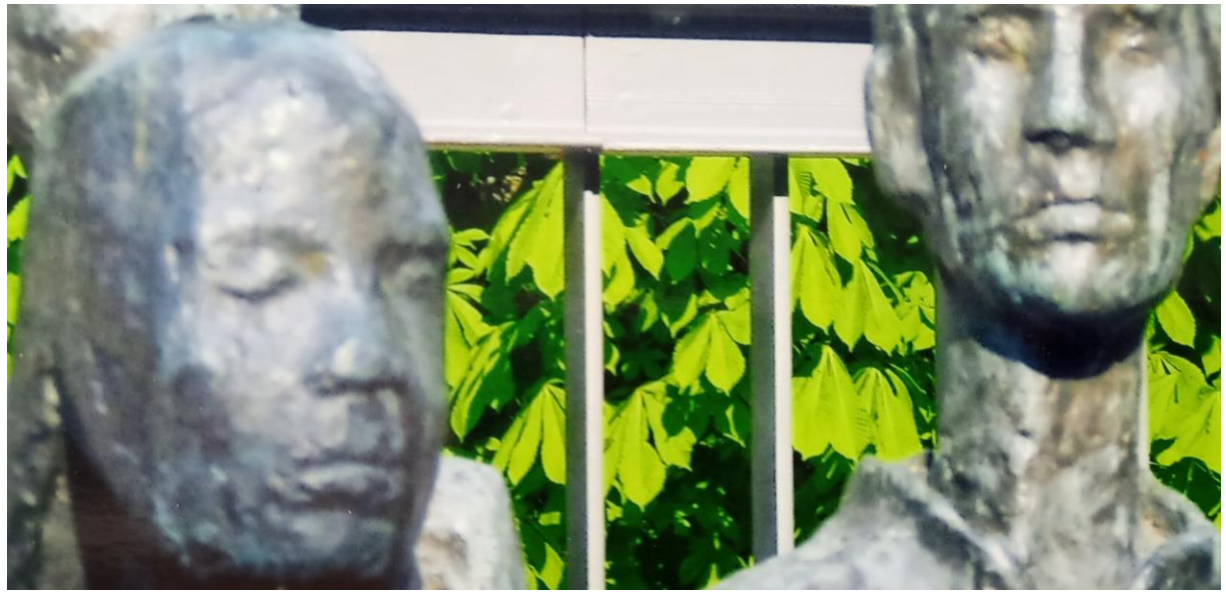








A BERLINO




HIER WOHNTE
MAX RAESENER
JG. 1901
DEPORTIERT 1941
ERMORDET IN
ŁÓDŹ
HIER WOHNTE
META RAESENER
GEB. LITTMANN
JG. 1895
DEPORTIERT 1941
ERMORDET IN
ŁÓDŹ
HIER WOHNTE
ASTA RAESENER
JG. 1921
DEPORTIERT 1941
ERMORDET IN
RIGA
HIER WOHNTE
CHARLOTTE WOLFF
GEB. HERRFELD
JG. 1877
DEPORTIERT 1942
ERMORDET IN
RIGA
HIER WOHNTE
WOLF SEGAL
JG. 1872
DEPORTIERT 1942
ERMORDET IN
AUSCHWITZ
HIER WOHNTE
MAX SITTNER
JG. 1874
DEPORTIERT 1942
THERESIENSTADT
ERMORDET DEZ. 1943
HIER WOHNTE
MELANIE SITTNER
GEB. WEISSENBERG
JG. 1878
DEPORTIERT 1942
THERESIENSTADT
ERMORDET









SI RINGRAZIANO:

- LA DIRIGENTE SCOLASTICA
CATERINA CARGNELUTTI
- LA DSGA ROSA COLELLA
- IL DOTTORE GIORGIO LINDA
- IL DOTTORE LORENGO DRASCEK
- LE DOCENTI DELL'ISIS "B. STRINGHER"
D. CUTRINO & A. TRAVERSA
- L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DEL COMUNE DI TAVAGNACCO
- L'ASS. GIOVANNA MAURO
- LE FAMIGLIE, LE ALUNNE E GLI ALUNNI DELLA CL. 5^B SCUOLA PRIMA
"EGIDIO FERUGLIO" -FELETTO - IC TAVAGNACCO.
A.S 2023/2024
- LAVORO A CURA DELLA DOCENTE
ANGELA TEDESCHI
LA BLIOGRAFIA DELLE FONTI E DELLE FOTO UTILIZZATE SONO STATE INSERITE NELLE VARIE SLIDE.



“Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare.”
Fonte: https://le-citazioni.it/autori/liliana-segre/